



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità. Sotto la lente di ingrandimento

Tre anni di amministrazione Rucco

di **Gianlorenzo Ferrarotto**

Sono trascorsi giusti giusti tre anni dall'insediamento della giunta Rucco al comando dell'amministrazione comunale di Vicenza. Era infatti il 10 giugno 2018 quando Francesco Rucco veniva nominato nuovo sindaco della città, risultato eletto alle elezioni amministrative con una sua lista sostenuta da forze di centro destra che sconfiggeva già al primo turno il candidato sindaco di sinistra Otello Dalla Rosa.

Dopo un decennio di dominio incontrastato dell'ex sindaco Achille Variati, gli elettori vicentini avevano scelto di cambiare decisamente schieramento politico, insoddisfatti del lavoro svolto dalla uscente amministrazione Variati che evidentemente non aveva lavorato sufficientemente bene ed era stata conseguentemente punita con l'estromissione dal Palazzo a favore di una formazione di centro destra. Così funziona la democrazia e così è stato.

Adesso anche per Francesco Rucco è arrivato il momento di un primo importante esame, quello che viene fatto a metà percorso amministrativo. In realtà, in questo caso, di anni ne sono trascorsi già tre e altri due ne rimangono prima di dare nuovamente la parola ai Vicentini.

Ma già per questa occasione si sono sprecate pagine e pagine di giornale per cercare di dare un voto al lavoro svolto da Rucco e dai suoi assessori.

Stando agli articoli apparsi sul quotidiano locale la scorsa settimana nei quali è stato tracciato un bilancio dell'amministrazione Rucco di questi tre anni, ne esce un risultato quasi lusinghiero che tuttavia va meglio soppesato e valutato.

La cronaca degli ultimi tre anni racconta di liti, nove cambi di casacca e tre rimpasti di giunta: francamente non un percorso lineare. Ma Rucco è ancora al suo posto, gli animi si sono calmati e non si intravedono più nubi nere all'orizzonte.

Non ci interessa qui approfondire oltre i vari rimescolamenti di consiglieri comunali: alla fine non è questo quello che interessa ai cittadini vicentini. Piuttosto interessa il lavoro svolto nell'interesse della città intesa come territorio comunale. E qui, è doveroso sottolinearlo, cominciano le dolenti note.

Niente da obiettare sui grandi progetti di opere pubbliche che interessano la città ma che appassiano soltanto le diverse associazioni di categoria che ne trarranno sicuramente indubbi e rilevanti benefici economici. Certo anche la città attraverso le preventivate opere beneficerà di questa modernizzazione.

La città, appunto. Ma quale parte della città? Il centro storico, ovviamente, fulcro e pallino di questa amministrazione Rucco che ha proseguito imperturbata nella linea tracciata dal precedente sindaco Variati: ovvero prima il centro città, poi, se ne avanza, il resto del territorio comunale.

Quanto andiamo dicendo trova puntuale conferma nell'intervista rilasciata dall'attuale Primo Cittadino alla collega Alessia Zorzan del Giornale di Vicenza nell'intervista del 7 giugno scorso.

Quel 10 giugno 2018, punto di partenza della nuova amministrazione Rucco, è iniziato il lavoro programmatico, ovvero i traguardi da raggiungere che il sindaco Rucco e la sua squadra si erano prefissati.

Doveroso ricordare che questa Amministrazione sta lavorando da quasi un anno e mezzo in un periodo mai verificatosi prima, causa la pandemia da coronavirus, con tutte le conseguenze nefaste che questa drammatica situazione si è portata dietro.

Sono decisamente troppe ancora le opere programmate, studiate ma che purtroppo non vedranno la luce per sopraggiunte difficoltà realizzative dovute essenzialmente al prolungarsi della pandemia.

Ma nonostante questo handicap non sono mancate notevoli attenzioni per la soluzione di rilevanti questioni come ad esempio la sistemazione dell'ex Tribunale per farne la sede della nuova biblioteca. Progetto rilevante e impegnativo che tuttavia è stato ridimensionato per carenza di fondi.

Così dicasi per l'altro progetto che interessa Campo Marzo, polmone verde della città ma dai tantissimi problemi legati alla sicurezza e proprio per questo abbandonato dai vicentini, nonostante l'avvio dei lavori per crea-

(continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

re nella ex biglietteria di AIM la nuova sede distaccata della polizia locale.

E' anche il caso di ricordare la realizzazione in corso ed il completamento del Parco della Pace di viale Sant'Antonino ereditato dall'Amministrazione Variati i cui lavori proseguono però non celermente. Da non sottovalutare a questo riguardo, i costi di gestione annuale a tutt'oggi stimanti in circa 600.000 euro annui: non propriamente bruscolini.

Nonostante questo ridimensionamento delle attività programmate ad inizio mandato il Sindaco Rucco si dice soddisfatto degli obiettivi raggiunti, tra cui inserisce con orgoglio il recente acquisto di palazzo Thiene, sede della fu Banca popolare di Vicenza. Quest'ultimo acquisto, in realtà, non rientrava negli obiettivi di mandato dell'Amministrazione Rucco. Certo anche questa gestione avrà costi annuali non indifferenti poiché manca ancora una adeguata programmazione e utilizzo della prestigiosa sede.

In questa breve descrizione, come ben evidente, l'attenzione dell'Amministrazione Comunale si è ampiamente soffermata sul centro storico della città: poco, troppo poco è stato fatto invece nei quartieri attorno al centro, per non dire del quasi nulla realizzato nei quartieri più periferici, come ad esempio il nostro di Maddalene o il vicino quartiere del Villaggio del Sole. Sembra quasi che queste realtà che, tanto per capirci comprendono anche i quartieri di Polegge, Savabona, Laghetto, Anconetta, Ospedaletto, Bertesina, Bertesinella, Casale, Stanga, Ferrovieri, Sant'Agostino ovvero tutta la cintura più esterna della città ma assai popolata, non meritino la stessa attenzione della più importante realtà del centro storico. Che è vero, è il salotto di Vicenza, ma nel quale i vicentini transitano per una passeggiata, per un caffè od uno spritz, ma poi se ne tornano nelle rispettive abitazioni sparse in tutto il territorio comunale.

Ecco un altro termine che dovrebbe essere meglio approfondito dai nostri attuali amministratori, poiché essi sono stati eletti dai cittadini del comune di Vicenza, non solo da quelli del centro storico.

I cittadini di Vicenza residenti nelle periferie, purtroppo non solo da questa amministrazione, ma anche dalla precedente amministrazione Variati, si trovano a vedere differita in continuazione la soluzione dei problemi dei loro quartieri per i quali mancano i fondi necessari, o quando sono iscritti a bilancio, vengono dirottati altrove. E le richieste dei residenti vengono sistematicamente disattese. Alcuni esempi solo per il nostro quartiere: la tanto attesa sistemazione dell'area verde tra strada Maddalene e via Cereda per ricavarne posti auto a favore principalmente dei genitori che accompagnano i propri figli alla vicina scuola primaria Cabianca, è ancora oggi uno spazio in attesa di sistemazione. Lo stesso sindaco e gli assessori competenti (Mattia Ierardi e Matteo Celebron) assicurano che la realizzazione dell'opera programmata ancora dall'ex assessore Cristina Balbi (quindi parliamo di almeno quattro, cinque anni fa) sarà realizzata "a breve". Cosa significhi "a breve" non è dato di sapere. Rimane il fatto accertato che la somma stanziata di circa 200.000 euro è stata dirottata per completare la piazza di Polegge inaugurata solo martedì scorso. Una delle motivazioni del ritardo, secondo voci ben informate, sarebbe la mancanza del progetto esecutivo. Quello fatto girare anche recentemente sui social, altro non sarebbe che una sorta di rendering dell'area una volta sistemata ma non il progetto vero e proprio.

Altra denuncia a testimonianza delle carenze affettive dell'attuale amministrazione comunale nei confronti di Maddalene riguarda l'illuminazione del tratto di pista ciclabile tra via Rolle e strada Beregane per una spesa quantifi-

cata di circa 50.000 euro più volte promessa, più volte garantita ma ancora di là da venire.

Come si vede cifre davvero modeste rispetto ai milioni di euro necessari per il recente acquisto di Palazzo Thiene.

La domanda sorge spontanea: ma perché questa disparità di trattamento tra centro e periferie? La risposta ce la aspettiamo dai nostri amministratori, magari in tempi ragionevoli e con motivazioni credibili.

Ci permettiamo ricordare al signor Sindaco che mancano solo due anni alla fine del suo mandato, tempo più che sufficiente per invertire la rotta e recuperare credibilità e rispetto da parte dei cittadini dei nostri quartieri. Che, ci preme ricordarlo, almeno per quanto riguarda Maddalene, sta dando alla collettività (non solo di Vicenza ma anche dei comuni contermini) moltissimo: ci riferiamo alla bretella Ponte Alto - Moracchino, opera richiesta da tanto tempo e che vedrà forse il suo completamento entro la fine dell'anno ad opera di Anas, ma che ha disastato l'ampia campagna ad ovest di Monte Crocetta. Per non parlare dell'altra opera in corso di realizzazione comunemente conosciuto come "bacino di laminazione a monte di viale Diaz" che significa altra notevolissima manomissione dei campi di Lobia lungo il Bacchiglione e il torrente Orolo per salvaguardare in caso di piena dei due fiumi precedentemente citati, il centro cittadino di Vicenza. Contropartite per Maddalene? Zero assoluto. Come dire: tutto è dovuto per il bene supremo della città. Concetto condivisibile in linea di principio, ma che andrebbe meglio precisato. Forse il termine "compensazione" è improprio, poiché anche il bacino di laminazione è un'opera finanziata dalla Regione Veneto pur se richiesta dal Comune di Vicenza. Per questa ragione un pò di considerazione in più per il quartiere di Maddalene non sarebbe certo stata fuori posto, anzi.



Le piante aromatiche tra miti e leggende

Di Carla Gaianigo Giacomini

Continuiamo il nostro viaggio nel mondo delle piante aromatiche, conosciute anche come piante officinali.

Le piante officinali sono quelle piante inserite in elenchi ufficiali opportunamente approvati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e utilizzate nei laboratori (officine) farmaceutici o di cosmesi.

Il numero e il tipo di piante officinali varia da paese a paese a seconda delle tradizioni. Il più comune utilizzo di piante officinali è quello di correttori del gusto: molti farmaci o preparati farmaceutici hanno originariamente un gusto sgradevole, che quindi viene "corretto" con l'aggiunta di sostanze di origine vegetale.

Le piante officinali, ad esempio, sono quelle usate per conferire a sciroppi o a caramelle il gusto di fragola, arancia, limone, ecc.

Ma sono anche piante ornamentali che hanno trovato giuste collocazioni nei nostri giardini: basta pensare alla lavanda, al basilico e alla menta.

E cominciamo proprio dalla lavanda.

Si narra che una fata dagli occhi azzurri e dai capelli biondissimi, cresciuta nelle lande selvagge

della montagna di Lure (luogo incantevole nelle prealpi Provenzali), decise di cambiare vita e di cercare un nuovo posto dove abitare; per farlo prese un libro di paesaggi e si imbatté nelle valli della Provenza che a quell'epoca erano aride e senza vita.

La Fata Lavandula fu presa dallo sconforto, si mise a piangere e le sue lacrime macchiarono di blu le pagine del libro; per rimediare al danno, la fata tentò di asciugare la pagina, ma i suoi gesti maldestri ottennero l'effetto contrario: le lacrime di Lavandula si sparsero sul paesaggio dell'intera Provenza; da allora, in quelle terre deserte, iniziarono a nascere ampie distese di fiori blu. Regalare fiori di lavanda nasconde un messaggio d'amore o di profonda amicizia e significa "il tuo ricordo è la mia unica felicità".

L'altro significato della lavanda, piuttosto ambiguo, è legato alla diffidenza perché per procurarsi i fiori medicamentosi, bisognava avvicinarsi alla pianta con molta attenzione perché poteva ospitare un nido di serpenti e quindi diventava pericolosa, ma era spesso anche circondata da api e calabroni attirati

Inoltre è utilizzato come rimedio contro i reumatismi, per accelerare la guarigione delle ferite e contrastare la formazione di cicatrici, oltre che contro le punture di insetti, vespe e api...e per altri cento problemi.

Chi non ha mai usato i mitici sacchetti di lavanda per profumare la biancheria? E chi non conosce il miele di lavanda? Dal colore ambrato e dal profumo aromatico? Ottimo sedativo per il sistema nervoso, è utile anche in tutti i casi di emicrania, di ansia e insonnia, ma anche contro tosse, mal di pancia e di stomaco. Applicato sulla pelle ha un effetto battericida, cicatrizzante e rivitalizzante, proprio per questo può



essere usato come maschera rivitalizzante per tonificare, sfiammare e levigare il viso.

La Provenza è il regno della lavanda: immense distese di azzurro che allietano la vista, il cuore e l'olfatto, ma non occorre andare in Provenza: Maddalene che è un piccolo e prezioso scrigno, fra i suoi tesori ha un lavandeto... Dove? Caccia al tesoro... Indicazione: Lobia.

Anche il basilico ha il suo momento di gloria, infatti si dovrebbe chiamare Sua Maestà perché è diventato il Re della cucina italiana.

Anche questa pianta, così semplice e profumata è circondata da miti e leggende. Il nome deriva dal latino medievale "basilicum"

(continua a pag. 4)

dal profumo intenso dei suoi fiori.

Alla lavanda sono riconosciute molte proprietà terapeutiche ed in particolare il suo olio essenziale è utilizzato nella fitoterapia moderna per la sua azione sedativa e antinfiammatoria, oltre ad una buona azione antidolorifica.

(continua da pag. 3)

“regio” e cioè “erba regale” perché si pensava fosse usato per produrre profumi per il re.

Gli egiziani e ed i greci lo usavano per le imbalsamature in quanto era ritenuta pianta di buon auspicio per il viaggio dei defunti verso il regno dei morti.

I crociati ne riempivano le navi per cacciare insetti e cattivi odori. Secondo un'altra leggenda il basilico era l'antidoto contro il veleno del basilisco, il mostro a forma di serpente della mitologia greca che con il suo sguardo pietrificava o uccideva le persone.

La storia più bizzarra proviene dai Greci, i quali pensavano che per un buon raccolto di basilico occorresse pronunciare ad alta voce, una serie di imprecazioni nel momento in cui si semina...

La pianta, di origine indiana, ha trovato la sua vera casa in Italia, dove avere un vasetto sul davanzale un tempo poteva essere inteso come segno di benvenuto verso uno spasimante. In Romania, accettare una

pianta di basilico dal proprio corteggiatore significava dare inizio al fidanzamento.

Il basilico viene prevalentemente usato in cucina. È perfetto per le insalate, delizioso con il pomodoro e la mozzarella, è l'ingrediente di base del pesto, irresistibile nella pizza margherita.

E la menta? Altra pianta nota fin dall'antichità per le sue virtù terapeutiche. I romani pensavano che il suo profumo rafforzasse la memoria cioè “mentis” da qui il nome menta. I Greci, invece più romantici, legano l'origine della menta ad una storia d'amore. La leggenda narra che la menta prese il nome dalla splendida ninfa Mynthia, del-

la quale si innamorò perdutamente Plutone.

La moglie di Plutone scoprì un giorno il tradimento del marito e per vendetta trasformò la ninfa in una pianta verde ed insignificante. Plutone, mortificato e offeso, come ultimo gesto d'amore per la fanciulla, donò alla pianta il suo profumo, così intenso da attrarre chiunque le passasse accanto. Grazie alle sue proprietà afrodisiache e alle sue caratteristiche salutari è diventata simbolo dell'amore.

La menta può essere utilizzata in cucina per arricchire il sapore delle pietanze oppure sotto forma di tisana. Con le foglie essiccate di menta e il succo di limone si può inoltre realizzare una bevanda rinfrescante ottima per combattere la calura estiva.

Le foglie di menta, strofinate sulle mani, aiutano anche ad eliminare i cattivi odori lasciati da aglio, cipolla e pesce. L'olio essenziale di menta è consigliato



to per curare tosse e raffreddore. Se diluito con olio di oliva è ottimo per alleviare i reumatismi o per fare massaggi rilassanti e antistress.

Le leggende di queste piante sono legate tra loro da storie tristi di amori perduti e proprio queste piante danno all'uomo tutto il loro amore tramutandolo in doni naturali e preziosi per la sua salute.

“Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra, la quale ci sostiene e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba” (Cantico delle creature di San Francesco)

Appuntamenti

**dal 19 giugno
al 3 luglio 2021**

Riprendiamo la sospesa rubrica degli “appuntamenti” con la speranza che il peggio di questa tremenda pandemia sia alle spalle.

I primi appuntamenti, neanche farlo apposta, riguardano tre spettacoli teatrali proposti dalla Circo-scrizione 6 nello spazio esterno della sede di via Thaon di Revel per tre sabati sera con prenotazione consigliata (dal lunedì precedente ciascun spettacolo al numero telefonico 347 1747432 (compagnia teatrale “La Ringhiera”). Ecco nel dettaglio il programma.

► **Sabato 19 giugno**, ore 21,00: spettacolo teatrale “2 Unici!!!”. “Canto di campagna” di A. Kotzebue e “Domanda di matrimonio” di A. Cechov. Con la compagnia teatrale “La Ringhiera a.p.s.” di Vicenza. Trama. Per potersi sposare, devono convincere il nuovo proprietario di una graziosa casa di campagna a cederla. I due giovani escogiteranno i più ingegnosi e comici mezzi pur di riuscirci...

► **Sabato 26 giugno** ore 21,00 spettacolo teatrale *Tre sull'altalena* di Luigi Lunari. Con la compagnia teatrale Streben Teatro a.p.s. di Treviso. Trama: Un tenente dell'esercito ed una professoressa arrivano, ciascuna per ragioni diverse, in un luogo non luogo sospeso in una situazione le costringe a passare la notte insieme attraverso momenti comico-surreali, ritmo serrato e fine ironia si arriverà al “coup de theatre”.

► **Sabato 3 luglio** ore 21,00: Non te conosco più di Aldo De Benedetti. Con la compagnia teatrale Gruppo Amici del Teatro di Roncade (TV). Trama: Fine anni '60 in casa Malipieri, con Luisa ed il marito Paolo...

Arrivederci a sabato 3 luglio 2021